

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	SI
LIR - Livello ricerca	I
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	07
NCTN - Numero catalogo generale	00374033
ESC - Ente schedatore	S236
ECP - Ente competente	S236

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	insediamento
OGTT - Precisazione tipologica	insediamento sparso
OGTA - Livello di individuazione	sito individuato sulla base di scavo archeologico
OGTN - Denominazione e numero sito	Campolungo

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Liguria
PVCP - Provincia	GE
PVCC - Comune	Propata

## GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO

### GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO

GPDP - PUNTO	
GPB - BASE DI RIFERIMENTO	

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Fascia cronologica di riferimento	PERIODIZZAZIONI/ STORIA/ Età antica/ Età tardoantica
DTM - Motivazione cronologia	analisi dei materiali

## DA - DATI ANALITICI

L'alluvione che nel settembre 2015 ha colpito la Val Trebbia ha prodotto il crollo di un tratto della SP 15 in località Campolungo, tra il paese di Propata e il bivio per la frazione di Caprile, a quasi 1000 metri di altitudine, esponendo a monte della strada una sezione di circa 30 metri di lunghezza. In questa, e nel corpo di frana che scende fino al torrente Brugneto, nel corso di un sopralluogo effettuato dalla Soprintendenza Archeologica della Liguria, sono stati individuati numerosi frammenti di laterizi e di coppi di età romana. Poiché il contesto è evidentemente instabile a causa di un forte dilavamento

## **NRL - Notizie raccolte sul luogo**

ancora in atto è stato realizzato un intervento archeologico di emergenza: questo ha previsto la pulizia e la documentazione della sezione esposta, l'esecuzione di alcuni piccoli saggi e una ricognizione di superficie dell'area finalizzata a raccogliere eventuali dati di interesse per la comprensione e la localizzazione dei resti di un possibile insediamento di età romana. Dal punto di vista morfologico l'area interessata dalla dispersione dei reperti occupa un corpo di frana che nel tempo, come evidenzia la lettura stratigrafica della sezione esposta a monte della strada, ha conosciuto ripetuti episodi di crollo intercalati a momenti di maggiore stabilità. Il ritrovamento di materiali di età romana in un'area di frana/paleofrana corrobora quanto già da tempo noto in relazione alla frequenza con cui i siti rurali in età romana venivano costruiti nelle aree sub pianeggianti determinate dai corpi di antiche frane: tali aree erano apprezzate poiché caratterizzate in molti casi da una clivometria relativamente debole e poiché, in virtù del potente accumulo di terreno, risultavano adatte ad essere coltivate con relativa facilità (Mannoni 1983). La morfologia del sito e i reperti recuperati rimandano alla tipologia di insediamento conosciuta in Liguria come "stazione a tegoloni", testimonianza di abitati rurali sparsi (es. Porciletto in Valle Sturla: Bulgarelli Melli 2014; Catunea a Statale in Val Graveglia: Spadea, Davite, Ottomano, Montanari 2014) che attestano una capillare frequentazione della montagna ligure con forme di economia legate al bosco, all'allevamento e all'agricoltura nel periodo compreso tra la prima età imperiale e il periodo tardo antico. Dagli elenchi annessi al PTCP (Mannoni et alii 1989) risulta un altro sito della stessa tipologia in comune di Propata, ma ad una quota più alta, lungo la strada SP87 di Casa del Romano. La ricognizione archeologica ha inoltre evidenziato che l'areale, oggi occupato da un bosco in stato di abbandono, è stato luogo in passato di un'intensa operatività: lo documentano i muri di terrazzamento che, sebbene sepolti, modellano il versante, i numerosi cumuli di spietramento e la presenza di antichi e complessi percorsi lastricati sorretti e delimitati da muri a secco. Lo scavo archeologico si è concentrato in due aree: in corrispondenza della già citata sezione esposta a monte della strada, da cui provengono alcuni dei reperti di età romana, e nell'area sottostante la strada, laddove emergeva un piano di concotto. La sezione è stata ripulita al fine di evidenziare la presenza di eventuali strutture ricollegabili allo stanziamento di età romana; sono state portate alla luce diverse strutture murarie di terrazzamento in pietre a secco caratterizzate da elementi e modalità costruttive differenti. Una di queste (Saggio 2) risale ad età postmedievale, come testimonia il rinvenimento di frammenti di pentolame invetriato; la cronologia delle altre non è stata al momento individuata poiché i sondaggi archeologici realizzati in corrispondenza delle murature non hanno restituito manufatti archeologici datanti. Si evidenzia che i reperti archeologici di età romana recuperati nel corso dell'intervento non risultano connessi in alcun caso a stratigrafie in posto: a questo proposito si osserva che il confronto tra le fotografie aeree precedenti l'alluvione 2015 e quelle recenti, del 2016, evidenzia un arretramento della sezione a monte della strada. È probabile che sia stato nel corso di tale intervento, recentemente realizzato in funzione del ripristino della larghezza della sede stradale, che è stata intercettata quella porzione del sito archeologico di età romana le cui evidenze, ormai decontestualizzate, sono state recuperate nel corso del citato sopralluogo. Il piano di concotto individuato nel corso della ricognizione di superficie è stato riconosciuto, grazie alla realizzazione di un limitato sondaggio archeologico, quale elemento pertinente ad una fornace, una struttura un fossa – saggiata fino alla profondità di 90

	<p>cm senza raggiungere il fondo – caratterizzata da pareti cotte dal fuoco e da un riempimento costituito da abbondanti resti carboniosi e pietre calcaree calcinate. La struttura è stata in gran parte danneggiata da fenomeni di dilavando del versante, ma la parte ancora conservata evidenzia che è scavata direttamente nel terreno e che aveva un diametro superiore a due metri. I caratteri del riempimento inducono a interpretarla quale fornace per la produzione di calce. L’osservazione di campioni delle pareti della fornace, che sono risultati caratterizzati da numerose efflorescenze saline e precipitazioni di carbonati, evidenzia che la fornace è stata a lungo esposta ad infiltrazioni di acqua; ciò ha comportato verosimilmente che i frammenti di calce recuperati al suo interno nel corso dello scavo siano andati in soluzione e precipitati più volte in forma di carbonato. Poiché ciò pregiudica la corretta datazione dell’effettiva produzione di calce, la determinazione cronologica dell’utilizzo della struttura verrà effettuata tramite misurazione radiocarbonica dei carboni (attualmente in corso di determinazione) rinvenuti nel riempimento, interpretabili quali residui del combustibile utilizzato per la cottura della calce.</p>
<b>NCS - Interpretazione</b>	strutture e tracce di insediamento rustico di epoca tardoantica
<b>MTP - MATERIALI PRESENTI</b>	
<b>MTPS - Densità</b>	NR
<b>TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>	
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
<b>CDGG - Indicazione generica</b>	dato non disponibile
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	riproduzione di fotografia da bibliografia
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	374033
<b>BIL - Citazione completa</b>	Campana N., Davite C., R. Vecchiattini R. 2018, Propata. Località Campolungo. Sito a tegoloni e fornace da calce, Archeologia in Liguria, n.s., VI, pp. 403-404.
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	3
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2020
<b>CMPN - Nome</b>	Martino, Gabriele
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Costa, Stefano